



Ordine Franciscano Secolare
Consiglio Regionale del Veneto

Incontro di formazione per Ammessi
UNA REGOLA RIVOLTA ALL'ORDINE,
PER UN ORDINE FUORI DALLE REGOLE
PADOVA – Convento del Santo • 6 novembre 2011

“La regola e la vita dei francescani secolari è questa:
osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi,
il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini.
Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce,
è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.
I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo,
passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.” (Reg 4)

LA LEGISLAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

➤ Cronologia

- 1215** **Lettera ai Fedeli** (I redazione). Scritto-esortazione di san Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza (prologo alla attuale Regola dell'OFS, 1978).
- 1221** **Il "Memoriale propositi"**. Il *Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia* (*Memoriale del progetto di vita dei fratelli e alle sorelle della penitenza*), preparato da san Francesco e dal cardinale Ugolino (il futuro papa Gregorio IX) è considerato come la prima Regola dell'Ordine dei Penitenti francescani, detto più tardi Terz'Ordine Franciscano (TOF). Ci è pervenuto nella redazione del 1228.
- 1289** **La Regola di Nicolò IV**. Papa Nicolò IV, francescano, con la Bolla "*Supra montem*" dà una nuova Regola ai Fratelli e Sorelle della penitenza; il contenuto ripete quasi interamente, in maniera più ordinata, quello del *Memoriale propositi*.
- 1883** **La svolta di Leone XIII**. Dopo sei secoli Papa Leone XIII, terziario francescano, ritocca la Regola, semplificandola, per proporla a tutti i suoi fedeli. La promulga, con la costituzione apostolica *Misericors Dei Filius*, il 25 maggio 1883.
- 1957** **Le Costituzioni Generali del Terz'Ordine Franciscano**. Papa Pio XII, con lettera della Congregazione dei religiosi (25 agosto), promulga le Costituzioni Generali del Terz'Ordine Franciscano (TOF).
- 1978** **La Regola dell'Ordine Franciscano Secolare**. Papa Paolo VI, con la Lettera apostolica *Seraphicus Patriarcha* del 24 giugno 1978, promulga la nuova Regola che adatta l'Ordine Franciscano Secolare (nuova denominazione del TOF) alle esigenze e attese della Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi.
- 2000** **Le Costituzioni Generali dell'Ordine Franciscano Secolare**. Approvate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata nella stesura definitiva nel 2000 e promulgate nel 2001.

➤ Carattere delle diverse Regole e norme

- **Lettera ai Fedeli** (I redazione) o Esortazione di san Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza

Si può considerarla come l'ispirazione interiore delle pratiche esteriori disciplinate dalle Regole che seguirono, aventi carattere più normativo. Vi troviamo attitudini evangeliche tipiche di san Francesco: umiltà, misericordia, perdono, pazienza, grande carità. Essa è piena di citazioni del Nuovo Testamento.

«Quanto Francesco e i suoi frati offrono in questo documento costituisce effettivamente il midollo del Vangelo, il nocciolo di una vita secondo la forma del santo Vangelo».

Di quelli che fanno penitenza

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, con tutta la loro forza (cf. *Mc* 12,30) ed amano il loro prossimo come se stessi (cf. *Mt* 22,39), ed odiano il proprio corpo con i suoi vizi e peccati, e ricevono il corpo ed il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno degni frutti di penitenza: quanto mai sono felici questi e queste, facendo tali cose e perseverando in esse, perché su di esse riposerà lo spirito del Signore (cf. *Is* 11,2) e stabilirà in essi la sua abitazione e la sua dimora (cf. *Gv* 14,23). [...]

Di quelli che non fanno penitenza

Tutti quelli e quelle, che non fanno penitenza, e non ricevono il corpo ed il sangue del nostro Signore Gesù Cristo, e vivono nei vizi e peccati e camminano dietro alla prava concupiscenza ed alle cattive brame della loro carne, e non osservano quanto promisero al Signore, e servono col corpo al mondo, ai desideri carnali ed alle sollecitudini del secolo ed agli affari di questa vita: schiavi del diavolo, di cui sono figli e di cui fanno le opere (cf. *Gv* 8,41), sono ciechi, perché non riconoscono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. [...]

Per la carità che è Dio (cf. *1 Gv* 4,16), preghiamo tutti coloro, ai quali giungerà questa lettera, di ricevere benignamente per amore di Dio queste olezzanti parole del nostro Signore Gesù Cristo, come sopra riferite. E quanti non sanno leggere, se le facciamo leggere spesso; e le conservino presso di sé mettendole santamente in pratica sino alla fine, perché sono spirito e vita (*Gv* 6,64).

- **Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia**

Il *Memoriale* e la *Lettera ai Fedeli* hanno costruito la fisionomia particolare dell'allora nuovo Ordine dei penitenti francescani e sono stati la fonte delle sue svariate attività e del suo influsso sociale.

Propositum indica una risoluzione, un progetto di vita. Il *Memoriale* comprende una serie di pratiche esteriori, senza alcuna esortazione spirituale, senza alcuna citazione implicita o esplicita al Vangelo; riproduce le pratiche e gli obblighi prescritti dai vescovi e dai papi e destinati ai membri degli ordini penitenziali: digiuni, astinenze, lunghe preghiere, ecc. Rispetto ai testi precedenti sono previsti un noviziato, una professione della Regola e una completa organizzazione in Fraternità.

Il documento spirituale che fa da supporto al *Memoriale* è la *Lettera ai Fedeli* nelle due redazioni: spirito di conversione continua, povertà e umiltà che si fa carità tra i fratelli e verso gli altri, preghiera liturgica e ascolto comunitario della Parola di Dio, opere di misericordia e di pace, riferimento al Vescovo.

Accanto al carattere austero, il *Memoriale* si mostra molto attento alle persone. Prevede, anche per quanto riguarda i digiuni e le astinenze, il caso dei malati, dei deboli e dei pellegrini, dei giornalieri che lavorano presso gli altri, delle future mamme; esso vigila affinché le penitenze e le preghiere non rechino danno alla vita di famiglia, non dimentica la pace nelle famiglie.

Esso contiene le quattro fonti che hanno alimentato la prima comunità cristiana, nella quale tutti «erano assidui all'insegnamento degli apostoli, fedeli alla comunione fraterna, allo spezzare il pane, e alla preghiera» (At 2,42).

- **Regola bollata di Nicolò IV** (Bolla "Supra montem")

Presenta Francesco come istitutore dell'Ordine dei laici francescani e sottolinea il rapporto di fede con la Chiesa, limitandosi a una riorganizzazione degli articoli della precedente. Con alcuni accorgimenti apportati specialmente dagli Statuti generali o Costituzioni di Innocenzo XI (1688), questa Regola rimane in vigore per seicento anni.

- **Regola di Leone XIII** (Bolla "Misericors Dei Filius")

Papa Leone XIII, terziario francescano, volendo imprimere una svolta decisiva in senso cristiano alla società dei suoi tempi, non vide mezzo più adatto allo scopo che il Terz'Ordine Francescano. Egli semplificò e abbreviò la Regola esistente, in vigore da sei secoli, per renderla adatta all'epoca attuale, ma ne conservò il tono e gli obblighi principali.

- **Regola dell'OFS, approvata da Paolo VI**

È totalmente nuova rispetto alle precedenti, come impostazione (spirituale) e come intento (provocatorio-creativo), per la sua profonda attenzione al messaggio di Francesco e ai segni dei tempi.

Fu elaborata in 12 anni nel dopo-Concilio, a partire dal 1966, con il coinvolgimento di esperti di varie nazioni; vi parteciparono anche terziari che garantirono un riferimento specifico a san Francesco, gli scritti e le biografie.

Anziché dare norme pratiche, a parte la raccomandazione di una lettura assidua del Vangelo, si riferisce continuamente al Vangelo, agli scritti di Francesco e ai documenti conciliari.

- **Annotazioni**

- La *Lettera ai Fedeli* (1 redazione) è composta di 41 versetti: 884 parole, 31 citazioni della Scrittura.
 - Il *Memoriale* è composto di 39 articoli divisi in 8 capitoli riguardanti fra l'altro: il vestire, l'astinenza, il digiuno, il modo di pregare, la confessione e la comunione, il dovere di non portare armi, la Messa e la riunione mensile, il fare testamento, la visita ai malati e la sepoltura dei defunti, la correzione.
 - La *Regola di Nicolò IV* è composta di 60 articoli divisi in 24 capitoli; vi si individuano tre parti distinte: l'ammissione nella Fraternità, il modo di vivere, la vita in Fraternità con il ministero dei Ministri e del Visitatore.
 - La *Regola di Leone XIII* traduce questa struttura in 24 articoli e 3 capitoli.
 - Anche la *Regola di Paolo VI* è composta di 3 capitoli: l'origine dell'OFS e della Regola stessa, il modo di vita, la vita della Fraternità e l'organizzazione.
- Papa Giovanni Paolo II, nell'udienza concessa nel 1982 all'Ordine Francescano Secolare di tutto il mondo, definisce la nuova Regola un autentico tesoro, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente a quanto la Chiesa attende dai francescani secolari, e raccomanda di *studiarla, amarla, viverla*.

- **Cenni sulle Costituzioni**

Storicamente distinto dalla Regola, che è il codice ispirazionale, la legge di base, il termine Costituzioni viene riservato a norme che integrano la Regola in chiave operativa, nei dettagli applicativi.

- *Costituzioni del TOF* (1957). Esse rappresentano il frutto del Congresso internazionale celebrato a Roma nel 1950, dal quale erano emersi auspici affinché venisse accentuato l'aspetto evangelico e sociale della Regola di Leone XIII. Viene confermata la struttura obbedienziale del TOF; è importante l'apertura verso l'unitarietà dell'Ordine; rimane ancora in ombra l'idea di un'autonomia di governo del TOF.
- Le *Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare* vengono approvate nel 1990 dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e proposte a tutte le Fraternità per essere studiate e messe in pratica. La sperimentazione si protrae fino al 1999 e nel 2000 la Congregazione ne approva il testo emendato, che è promulgato nel 2001.

Sono caratterizzate da un forte impegno di identificare le valenze del carisma francescano alla luce della storia e di proporre articolazioni operative, nella fedeltà alle origini francescane e con apertura ai segni dei tempi.

Valori riaffermati: l'unità dell'OFS che ha san Francesco per padre, da cui nasce la piena autonomia di governo a tutti i livelli, com'era alle origini e come si addice a un vero Ordine; la secolarità: i fratelli e le sorelle dell'OFS vogliono realizzare uno stile di vita evangelica rimanendo nel secolo.

CONTENUTI FONDAMENTALI DELLA REGOLA DELL'OFS

• Il carattere

- Non stabilisce alcuna pratica determinata, salvo «*la lettura assidua del Vangelo*».
- In tutto il capitolo II è abbondantemente apportatrice di spirito evangelico e francescano.
- Ha un carattere altamente ispirazionale: ispira sentimenti, attitudini, azioni al francescano secolare che è poi chiamato a tradurli in atto nella propria vita e nella propria storia.
- Ha comunque valore normativo.

• Il contenuto

Nel Prologo riporta la *Lettera ai Fedeli* nella prima redazione. Accenna alle Regole precedenti, alle mutate condizioni e inquadra l'OFS come famiglia nella vita della Chiesa.

Il testo della nuova Regola si riferisce ripetutamente al Vangelo, agli scritti di san Francesco, ai documenti conciliari. C'è un richiamo frequente al Padre, a Gesù Cristo, allo Spirito, a san Francesco.

• Le grandi linee

La Regola risponde alle esigenze e alle attese della Chiesa nella situazione di cambiamento attuale (Reg 3), ai bisogni, ai desideri dei cristiani che cercano una vita cristiana più evangelica. Propone una *forma di vita*, all'interno di una grande famiglia spirituale, fondata su alcuni elementi fondamentali (Reg cap II, CG cap II).

- a) La Regola fa vedere un *Dio-in-famiglia*, *Dio-Trinità*, *Comunione-di-Persone*, nelle loro relazioni reciproche, nelle loro relazioni con gli uomini, dunque un Dio vicino; egli chiama tutti gli uomini alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico che è l'annuncio del suo regno (Reg 14, CG 20), a continuare la creazione e ad abbellirla (Reg 16,18, CG 21), a edificare una umanità che vive nella pace (Reg 19, CG 23,26).
- b) Il Figlio Gesù Cristo: egli è la via verso il Padre, è la verità, è la nostra vita, egli ne deve essere il centro e l'ispiratore (Reg 4, CG 9); risuscitato, egli vive e agisce nei nostri fratelli (Reg 5, CG 9); ci fa membri del suo corpo che è la Chiesa e ci chiama a costruirla (Reg 6, CG 17,99); è uomo e fratello di tutti gli uomini, anche nel suo rispetto e nelle sue attenzioni verso i piccoli (Reg 13, CG 18), nel suo servizio per i poveri. Egli è il garante e il pegno. Il Cristo è veramente il cuore della Regola.
- c) Lo Spirito Santo. È lui che apre la Regola: è presente nella Chiesa e suscita in essa famiglie spirituali, chiama i cristiani a seguire Cristo (Reg 1, CG 1,9), li spinge a «*realizzare la perfezione della carità*», li introduce nella verità.
- d) La Chiesa è presentata in rapporto con lo Spirito, con il Cristo, in missione (Reg 1, CG 98) e nella sua preoccupazione per la salvezza degli uomini (Reg 3); è madre che chiama a partecipare alla sua missione (Reg 6, CG 17,53,99).
- e) I sacramenti sono presentati non principalmente come riti, ma come relazioni con il Padre e il Figlio: essi sono segni dell'amore misericordioso del Padre, dell'azione di Cristo (Reg 7, CG 13).
- f) La devozione a Maria ha la sorgente nella sua maternità, e nell'amore del fedele per lei (Reg 9, CG 16); essa si traduce, sul suo esempio, in una linea di servizio ai propri fratelli, in una disponibilità incondizionata alla Parola di Dio, in una preghiera confidente e attenta. Francesco l'ha presa come protettrice e avvocata di tutti i membri della sua grande famiglia.
- g) La Regola non parla di devozione a san Francesco, ma lo presenta come guida e ispiratore per: seguire Cristo (Reg 1, CG 9,10), vivere il Vangelo (Reg 2,4, CG 1,8,9,44), ricostruire la Chiesa (Reg 6, CG 17,99), amare e servire i più piccoli (Reg 13, CG 18), ecc.

• Vita attiva e vita spirituale

La Regola fornisce riferimenti per valutare le realtà e le vicissitudini quotidiane della vita umana (Reg 10, CG 10), il fine della proprietà e della ricchezza materiali (Reg 11, CG 15), il valore di ogni uomo (Reg 13, CG 18), il valore del mondo (Reg 14,15,19, CG 19,20,22,23), il significato della creazione, della natura e della morte (Reg 18,19, CG 27).

Viene proposta una visione delle realtà umane e terrene come regno di Dio, in cui il laico francescano deve operare per promuovere la giustizia, la pace, la carità (Reg 13,14,15,19, CG 18,19,20,22,23).

Essa è un autentico progetto di vita spirituale; aiuto prezioso per poter «*realizzare la perfezione della carità*» (Reg 2, CG 1), per «*osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo sull'esempio di san Francesco d'Assisi*» (Reg 4, CG 8,9,44).

Viene riaffermato l'intimo legame fra vita spirituale e vita attiva, richiamo per quei cristiani che considerano la vita temporale staccata dalla loro vita cristiana e dal Regno di Dio.

• La Fraternità

Il capitolo III prevede l'organizzazione delle Fraternità dell'OFS: luogo ecclesiale dove si vive la vita evangelica francescana e dove ci si forma reciprocamente (Reg 22, CG 46,47). La Regola dà fiducia alle Fraternità nell'organizzazione della loro vita interna. Viene sancita la piena autonomia di governo dell'OFS, prevedendo una struttura in Consigli a diversi livelli, da quello locale al Consiglio internazionale (Reg 20,21, CG 28,29,31,32). Ai religiosi del I Ordine è affidata l'assistenza spirituale (Reg 26, CG 85,92).

• Conclusioni

- La Regola può essere una ricchezza per chi sa comprenderla e viverla fino in fondo. Per il suo carattere, per il suo stile e per il suo contenuto è attuale e sempre "nuova".
- È ispirazionale: tocca il fedele nei suoi pensieri, nei suoi giudizi, nelle sue attitudini, nella sua azione; essa incita all'iniziativa, alla creatività. Permette di evitare l'abitudine, una falsa fedeltà e sicurezza.
- Equilibra ricchezza dottrinale e coraggio nell'azione, vita spirituale e impegno temporale.
- È appropriata per questi tempi di rapida evoluzione; può essere una speranza per gli uomini, per i cristiani che sono in ricerca.

DAGLI ARTICOLI DELLA REGOLA ALLA CONVERSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

• L'uomo francescano

Alcune caratteristiche dell'identità del francescano secolare, come si trovano nella Regola:

- è un laico, chiamato a seguire Cristo sulle orme di san Francesco, desideroso di rendere presente il carisma di cui è il portatore, impegnato ad osservare il Vangelo;
- testimone della missione della Chiesa, che fa della preghiera e della contemplazione l'anima del suo essere e del suo agire;
- votato al servizio dei suoi fratelli soprattutto dei diseredati;
- impegnato nella costruzione di un mondo fraterno, nella promozione della giustizia, nell'azione per la pace, portatore di gioia e di speranza;
- in collaborazione fraterna con l'intera Famiglia francescana e aperto alla fraternità universale.

Questa identità si raggiunge tramite la formazione, centrata sull'ascolto del Vangelo e sulla partecipazione alla vita comunitaria.

• Due valori fondamentali

La Regola dà risalto a due valori fondamentali della spiritualità francescana: l'evangelicità e la fraternità.

- Il francescanesimo è una particolare interpretazione-risposta del messaggio evangelico, che, a sua volta, si fa proposta e offerta agli uomini. È il Vangelo che conserva l'originale carica rinnovatrice e che si fa lievito all'interno di tutte le situazioni umane.

Se i francescani secolari vogliono vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco, essi devono obbedire alla Regola perché la Chiesa ha "codificato" quella maniera nella Regola per essi approvata e da essi professata.

Nello spirito della Regola che li invita a «*passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*» (Reg 4, CG 8,9,44), essi incarnano l'*uomo francescano*.

- La Regola parla della fraternità sia come valore personale che come struttura.

In quanto valore personale, indica l'amore fraterno che deve circolare tra i membri della comunità, che condividono la medesima vocazione, partecipano dello stesso carisma e in unità di intenti si impegnano a viverli e a farli fruttificare a gloria di Dio, a beneficio della Chiesa oltre che a proprio vantaggio spirituale.

In quanto struttura, la Fraternità è cellula prima dell'ordine, segno visibile della Chiesa comunità di amore, ambiente privilegiato per sviluppare il *senso ecclesiale* e la *vocazione francescana* (Reg 22, CG 3,31,28,47).

• Convertirsi alla Regola

Se tutto questo non si proietta nella realtà, la vita fraterna si dissolve e l'OFS si riduce a un gruppo generico di simpatizzanti di san Francesco, che hanno poco da dire nella Chiesa e alla società. È necessario un impegno serio di convertirsi alla Regola.

- Convinzione che la Regola, nel progetto Dio per coloro che l'hanno professata, costituisce il binario sul quale far camminare la vita spirituale e apostolica; punto di riferimento costante per la formazione cristiana e francescana. Bisogna perciò conformare la propria vita allo spirito della Regola, rinunciando ad altri modi di comportamento associativi; fare scelte coerenti alle sue normative in modo non saltuario ma permanente.
- Riconquistare il significato, il valore, la funzione della Fraternità nello sviluppo di un'autentica vocazione francescana e per un equilibrato senso ecclesiale; impegnarsi tutti a renderla viva nella preghiera, nella ricerca di capire ciò che da essa il Signore vuole, la Chiesa chiede, la società attende; a fare di essa la «*città posta sul monte*».

• Un Ordine fuori dalle regole, che si lascia guidare dallo Spirito

- È lo Spirito Santo che suscita la Famiglia francescana nella Chiesa (Reg 1, CG 1,9). Appartenere all'OFS è un'appartenenza dinamica che lascia spazio allo Spirito perché animi le persone e la Fraternità, guidandole ad un costante rinnovamento come è richiesto dall'essere *comunità d'amore* e *ambiente privilegiato* per la formazione dei fratelli, che insieme cercano «*qual'è la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*» (Rm 12,2) per essere pronti ad impegnarsi nell'*oggi di Dio*.
- Approvando la Regola dell'OFS, Paolo VI si diceva lieto «*che il carisma francescano ancora vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana, nonostante il serpeggiare di dottrine accomodanti e la crescita di tendenze che allontanano gli uomini da Dio e dalle cose soprannaturali*». E nutriva «*fiducia che la forma di vita predicata da quel mirabile Uomo di Assisi riceverà nuovo impulso e fiorirà con vigore*».
- Nelle parole di Giovanni Paolo II (*Discorso ai membri del Consiglio Generale dell'OFS, 27.09.1982*) la Regola si manifesta come punto di riferimento per l'esperienza quotidiana dal quale guardare al futuro e «*prendere il largo*».
- «*Amate, studiate e vivete questa vostra "Regola", perché i valori in essa contenuti sono eminentemente evangelici. Vivete questi valori in fraternità e viveteli nel mondo, nel quale, per la stessa vostra vocazione secolare, siete coinvolti e radicati. Vivete questi valori evangelici nelle vostre famiglie, trasmettendo la fede con la preghiera, l'esempio e l'educazione e vivete le esigenze evangeliche dell'amore vicendevole, della fedeltà e del rispetto alla vita. [...]*
La Chiesa ha bisogno di voi per fare sì che il mondo possa riscoprire il primato dei valori spirituali. [...]
Approfondite questi fondamenti [della gioia, della libertà, della speranza in Francesco di Assisi] ed i segni dello Spirito nella vita della Chiesa e sarete voi stessi un segno di speranza nel mondo attuale.»